

MESSAGGIO DI MONS. SEBASTIANO SANGUINETTI
ALLE DIOCESI DI OZIERI E TEMPIO-AMPURIAS

*Alle Chiese che sono
in Ozieri e in Tempio-Ampurias
grazia e pace
a tutti*

Nella Pasqua di nove anni fa il Signore mi chiamò all'episcopato e alla guida dell'amatissima Chiesa di Dio che è in Ozieri. Nella Pasqua di quest'anno la stessa voce, nella persona del Santo Padre Benedetto XVI, mi invia a servire un'altra porzione del popolo di Dio, l'altrettanto già da me amata Chiesa di Tempio-Ampurias. Lo stupore e il tremore che allora mi pervasero profondamente di fronte a tanta immeritata dignità e immensa responsabilità, divengono ora sofferto e sereno atto di obbedienza di fronte al doloroso distacco dalla Chiesa che in questi nove anni ho amato con tutto il cuore e servito con ogni energia personale, ma anche di fronte al nuovo campo di lavoro che il Signore mi affida.

Sento questa voce come un invito concreto a vivere in autenticità e verità il mistero pasquale che la Chiesa ricorda e celebra in questi giorni. La fede che quella voce richiede, il dinamismo interiore che essa provoca, il mandato sacerdotale ed apostolico che essa storicizza trovano nella Pasqua di morte e risurrezione di Nostro Signore la sorgente, la ragione, il contenuto e la forma più veri. Ogni richiesta del Signore e ogni manifestazione della sua volontà sono immancabilmente immersione nel mistero di morte, di rinuncia, di distacco, di cambiamento... ma anche passaggio verso una vita nuova, verso nuovi orizzonti, verso nuovo campo in cui poter continuare la stessa opera di Cristo.

Nel mio piccolo sento ancora una volta riecheggiare quella misteriosa e suadente voce del Signore, che, come al patriarca Abramo, ripete anche a questo povero Vescovo: *“vattene dal tuo paese, dalla tua patria e dalla casa di tuo padre, verso il paese che io ti indicherò”* (Gen. 12, 1). E' una voce che mi chiede di lasciare la comunità diocesana ozierese che per nove anni ho amato e servito, quella chiesa che è stata la mia casa e la mia famiglia, quei figli, fratelli e sorelle con cui ho condiviso un tratto di strada fatto di tante gioie, di tante esperienze, di tanta fatica e di tanta tensione sulla strada del vangelo. Una voce che mi chiede di lasciare il porto sicuro di una realtà già conosciuta e divenuta ormai familiare, per abbracciare una nuova famiglia, divenirne padre e pastore, lungo un percorso di immutata fedeltà al mandato del Signore Risorto, che ancora una volta mi ripete, come ad ogni apostolo: *“mi è stato dato ogni potere in cielo e in terra. Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato”* (Mt 28, 18-19).

Fedele a questo mandato, nella lettera che il giorno del Giovedì Santo indirizzai al Santo Padre per assicurargli il mio atto di adesione alla nomina, così dicevo: *“Nel clima liturgico così intensamente evocativo di questo Giovedì Santo, – ricorrenza che fin dalla mia nascita ha segnato indelebilmente la mia vita e ne ha determinato le scelte e l'orientamento di fondo, evocato anche nello stemma episcopale – rispondo con il solo motto dell'anima che mi sgorga dal profondo del cuore: “eccomi, Signore!”... Nelle Sue mani, Padre Santo, perciò, depongo lo stesso atto di filiale obbedienza che i sacerdoti della Diocesi di Ozieri hanno posto nelle mie durante la celebrazione dell'Eucaristia Crismale di oggi”*.

Nel turbinio di sensazioni che mi accompagnano in questo momento, prepotente e spontaneo si affaccia alla mente il pensiero dei nove anni trascorsi in mezzo alla gente del Logudoro e del Goceano, dell'affetto sempre avuto ben oltre i miei meriti, delle persone conosciute e incontrate, delle innumerevoli testimonianze di fede e di carità cristiane, del cammino fatto insieme per rendere sempre viva e missionaria la nostra chiesa, della dignità con cui la gente di questo territorio vive i problemi e le incertezze sia sul piano economico, sia su quello sociale... Come non ricordare e pensare con grato affetto ai carissimi sacerdoti, ai seminaristi, alle persone consacrate, ai tanti laici cristiani impegnati nelle parrocchie, nelle associazioni e movimenti. Come non ricordare e ringraziare di cuore coloro che più da vicino, sacerdoti e laici, mi hanno affiancato nel mio lavoro quotidiano. Come non ricordare, infine, il rapporto sempre cordiale e costruttivo avuto con i rappresentanti delle Istituzioni pubbliche, con il mondo del lavoro, della scuola, del volontariato sociale. A tutti sono debitore di tante attenzioni ricevute, di tanta collaborazione condivisa, di tanta generosità dimostrata. Il pensiero va naturalmente, alle cose fatte, ma anche a quelle non fatte o non riuscite, a quelle avviate e non portate a compimento. Tutto e tutti affido al Signore nella preghiera, sicuro che altri meglio di me saprà continuare il lavoro in questa Sua vigna.

Altrettanto spontaneo, timoroso e insieme ispirato a serena fiducia, il pensiero va alla Chiesa di Tempio-Ampurias che il Signore affida d'ora in poi alle mie cure. Non è una Chiesa a me del tutto estranea e sconosciuta. Tante sono state negli anni le occasioni di incontro e di reciproca conoscenza con molti sacerdoti, con diverse realtà parrocchiali ed ecclesiali. Tale conoscenza non attenua la preoccupazione di dover incominciare un nuovo cammino, di avviare il ministero di pastore e guida di una chiesa tanto nobile e ricca di storia cristiana, quanto impegnativa per le sfide non facili che è chiamata ad affrontare in un contesto sociale, culturale, economico e morale in rapida evoluzione ed espansione. Sono ben consapevole che per sua natura e per tradizione storica, la Chiesa non è né estranea, né dirimpettaia rispetto alla società umana nella quale vive. Suo compito è quello di animare di luce e di verità evangelica tutto ciò che l'ingegno umano propone, progetta e realizza. La sua missione di orientare le coscienze a Cristo, inoltre, si coniuga inevitabilmente con il costante dialogo con il mondo e con la cultura del proprio tempo, per contribuire a costruire l'uomo integrale nella civiltà dell'amore.

So che la Chiesa della Gallura e dell'Anglona ha molte risorse di fede e di intelligenza. Il Signore ha dotato quella terra di bellezze naturali ineguagliabili. Gli uomini e le donne che la abitano sono ricchi d'ingegno e di laboriosità. Tutti doni che non possono non innervare la vita della Chiesa, arricchendola e rendendola quindi più pronta, sotto la luce e la forza dello Spirito, alla sua missione di salvezza, di promozione cristiana ed umana delle sue popolazioni.

Mentre porto già tutti nel cuore e nella preghiera, rivolgo un deferente omaggio ai fratelli Vescovi che mi hanno preceduto e al carissimo Monsignor Andrea Raffatellu, che come amministratore diocesano ha guidato la Diocesi con semplicità e saggezza in questo tempo di sede vacante. Un particolare, affettuoso e benediciente saluto va ai fratelli nel sacerdozio, sia del clero diocesano, sia di quello religioso, che la bontà del Signore destina quali "provvidenziali operatori dell'Ordine episcopale" (Conc. Vat. II, *Chr. D.*, 28). Con loro saluto i seminaristi, le persone consacrate, i laici cristiani – ragazzi, giovani e adulti - che vivono e operano nelle parrocchie, nelle varie associazioni, gruppi e movimenti ecclesiali. Tutti stringo in un ideale abbraccio, preludio di quella comunione profonda che nel Signore ogni giorno costruiremo e intensificheremo per essere sempre più Chiesa che crede e annuncia l'unica parola che salva l'uomo: il Vangelo dell'amore.

Già fin d'ora affido la mia persona e il mio ministero alla paziente comprensione e alla preghiera di tutti, soprattutto degli ammalati e dei sofferenti, che già porto nel mio cuore.

Non posso chiudere questo mio indirizzo, senza rivolgere un rispettoso e cordiale saluto alle Autorità civili e militari dell'intero territorio, ai rappresentanti delle Istituzioni pubbliche e delle diverse categorie sociali. Sono certo che da un proficuo dialogo con tutti loro potranno nascere condizioni per uno sviluppo integrale dell'uomo e delle comunità locali, nella consapevolezza che non si può dare vero sviluppo se non dentro un quadro di autentica promozione umana, morale e spirituale della persona.

I sentimenti che porto dentro, le attese di futuro, di benessere spirituale e sociale presenti nelle chiese di Ozieri e di Tempio-Ampurias affido al Signore Risorto, per l'intercessione della Vergine Santissima e dei nostri Santi Patroni. Tutti benedico di cuore.

Ozieri, 22 aprile 2006

+ *Sebastiano Sanguinetti*
vescovo